

Colloquio con il presidente dello storico marchio Ferragamo, lezioni di stile «Il vero made in Italy è vincente»

La prima esperienza in laboratorio a 11 anni, con il padre
«A un uomo può bastare un solo paio di scarpe, ma ben fatto»

PATRIZIA ALBANESE

GENOVA. «Scarpe? Ne ho soltanto due paia». Possibile? Un sorriso fascinioso, com'è lui, e Ferruccio Ferragamo spiega: «Due paia sì. Mocassini, in varie tonalità. E un paio sportive». Per dare un'idea del presidente della Salvatore Ferragamo, basta un dettaglio: cravatte e scarpe se le compra. Va in negozio e paga. «Come tutti i 93 della nostra famiglia».

A partire dalla madre Wanda, che «a 93 anni va in azienda ogni giorno e si lamenta nel fine settimana, perché s'annoia». Sconticino nell'acquisto? «Quello, sì» ammette, mentre Nicoletta e Davide Viziano lo introducono nelle sale del Palazzo della Meridiana, dove Ferragamo figlio si rimirava una porzione del Museo fiorentino dedicato al genio del padre Salvatore. Una mostra - aperta fino al 13 dicembre - che sta avendo grande successo. Tanto da lasciar sperare che sia la prima di una lunga serie dedicata alla moda. Con l'auspicio, chissà, che quel gioiello della Meridiana possa diventare una sorta di casa della moda, ospitando i grandi brand.

A partire da Ferragamo, per l'appunto. Che continua a «produrre esclusivamente» nel Belpaese. Con tanti saluti a chi si rifugia nel refrain della manodopera italiana, talmente cara da far fuggire all'estero. Salvo poi sfoderare quelle tre paroline,

«made in Italy», a garanzia del prodotto. Soprattutto per gli stranieri. E nei mercati esteri.

Conferma Ferruccio Ferragamo, settant'anni che paiono cinquanta: «Chi viene a comprare aziende italiane, non fa un grande danno. Il danno lo fa chi dà il lavoro fuori». Quanto alla faccenda costi: «Il vero made in Italy fa la differenza. Da noi, la qualità è altissima. In Cina, è un grande plus». Giusto in Cina, Louis Vuitton chiederà tre negozi. Non gli unici, dei venti LV. Fedele all'eleganza della maison fiorentina, repli-



“EQUILIBRIUM” ALLA MERIDIANA

“Equilibrium” la mostra del Museo Salvatore Ferragamo si può visitare a Palazzo della Meridiana fino al 13 dicembre: www.palazzodellameridiana.it

ca: «Posso rispondere di Ferragamo. E posso dire, che nel 1992 siamo stati i primi ad aprire in Cina. Anzi, per dirla tutta, all'inaugurazione di quel primo negozio, grazie a mio fratello Leonardo che ebbe l'intuizione, avevo qualche perplessità. Invece... Oggi abbiamo oltre cento monomarca che vanno benissimo. Anche nelle città secondarie. Certo c'è un assestamento, dopo la crescita a doppia cifra. Ma sono fiducioso. Se si lavora bene, col prodotto giusto, si viene premiati». E non soltanto dal mercato.

Già, perché per celebrare i cent'anni della Ferragamo il 30 novembre verrà emesso un francobollo che rappresenterà un modello calzato da Marilyn. Lo stesso esposto anche alla Meridiana e sulla cover del catalogo, che Davide Viziano ieri ha consegnato a Ferruccio Ferragamo. La tappa genovese - con il pomeriggio dedicato a un convegno della Banca Passadore - finisce in serata. Oggi, spiega, ci sarà la presentazione del pre-fall: la collezione autunnale 2016-'17 e il presidente deve rientrare a Firenze. Promettendo che sì, a Genova ci vuol tornare. A patto di «avere una genovese autentica che m'accompagna». Cioè, Teresa Sancristoforo che lo accompagna. Lui non la perde mai di vista, tra un'intervista tivù e uno scatto commovente vicino alla gigantografia del padre Salvatore, in apertura della mostra.

«Avevo 11 anni, quando papà mi ha portato in laboratorio, per farmi provare a fare un paio di scarpe» ricorda. Cosa le ha insegnato? «A dare sempre valore a quello che si vende. Mai adagiarsi sul marchio o sul passato. Si deve sempre dare un motivo in più, per essere fedeli al brand. Quanto alle scarpe,

«quella giusta è quella bella e comoda». E da uomo? Cosa evitare tassativamente? «La scarpa nera da uomo non mi fa impazzire». Come dire: vietatissima. Colori? «Marrone-bordeaux, che va con tutto. Comode e pratiche». Stringate? «Ne ho pochissime». Ovvero: meglio evitare. Da sera? «Se c'è lo smoking, stringate di vernice». Pump? «Per l'uomo, che deve farsi notare». Pantofoline... «Mai usate». Tradotto: orrore totale. Ma quante scarpe deve avere un uomo? «Può bastare un solo paio. Purché ben fatto».

albanese@ilsecoloxix.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

NON SOLO SHOPPING
“Black Friday”, domani a Genova super sconti con Volo e Baccini

LORENZA CASTAGNERI

GENOVA. L'evento è nato tanti anni fa negli Stati Uniti e ha avuto un successo così strabianante da contagiare l'Europa e l'Italia. E allora ecco che domani arriva anche a Genova il Black Friday, il “venerdì nero” dello shopping con super sconti dal 10 all'80 per cento, dalle 16 alle 22, in oltre 160 negozi della città. L'hanno organizzato tre amiche, Patrizia Pieranni, Gilda Mazza e Manuela Forlano, rispettivamente architetto, designer di gioielli e negoziante: «Ma aiutare il commercio è stata solo una delle ragioni che ci ha spinto», spiega Patrizia Pieranni



Fabio Volo

«l'obiettivo era riaccendere l'attenzione su Genova con una scusa positiva». Le hanno aiutato Ascom e Confesercenti e hanno fatto incetta di adesioni da via XX Settembre ad Albaro, da via Luccoli a Quinto. E hanno anche finito per anticipare di una settimana l'evento negli States: «Là il Black Friday è l'ultimo venerdì di novembre, cioè il 27. Noi abbiamo dovuto anticipare perché gli sconti non sono permessi nei 45 giorni prima dei saldi che iniziano il 5 gennaio».

Non mancheranno gli eventi speciali nei negozi che aderiscono: da Feltrinelli alle 19.30 c'è Fabio Volo che presenta il romanzo “È tutta vita”, Francesco Baccini, è invece ospite di Lux Giglio Bagnara, in via XX Settembre, e racconta come è nata l'idea del suo libro dedicato ai maggiori interpreti italiani. E poi lezioni di trucco gratis, aperitivi. Dove? Scopritelo su www.blackfridaygenova.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La stagione dell'amore

QUELL'INFATUAZIONE SUL LUOGO DI LAVORO

Cara Antonella, nell'ambito del mio lavoro che amo moltissimo e che mi ha sempre dato tante soddisfazioni, sempre tra fisiologici alti e bassi, si è aperta adesso una parentesi che ne ha interrotto la routine. Sono stata inserita in un gruppo di lavoro importante e ho ricevuto molta inaspettata visibilità. Il problema per cui le scrivo è appunto “il gruppo”. In questo gruppo, mi è accaduto di incrociare lo sguardo di un uomo i cui occhi mi sono piaciuti tanto quanto quelli di mio marito. Non avrei mai pensato che potesse succedere. Ho incontrato un uomo di serietà, cultura e professionalità come solo mio marito ha. Non avrei mai pensato di incontrare un uomo da cui sentirmi così compresa. E così sono cambiata. Vado in ufficio con le scarpe col tacco, vado dal parrucchiere, ho ritrovato i

brividi che mi sconvolgevano a 20 anni. Lo scossonne della mia vita quotidiana mi ha tramortito. Il “mio problema” è che non c'è giorno che non pensi a lui. E so che questa esperienza deve finire. Fortuna vuole che abitiamo a parecchi chilometri di distanza. In questa “storia d'amore” io so mettendo tutta me stessa. Ma constato una ritrosia da parte di questo uomo. Anche quando potrebbe restare solo con me, lo evita. Mi domando se lo fa perché pensa che, se gli esplicitassi quello che provo, dovrebbe sottrarsi e che magari il mio apporto al gruppo perderebbe di intensità e di valore professionale. Non mi dica di lasciare il gruppo e non mi dica di andare dallo psicologo. Grazie, un caloroso grazie. Mi basta la sua esperienza.
ELENA e-mail

Cara Elena, le dirò quello che vedo tra le righe della sua lettera. Che dubito le piacerà. Ma sa come sono

fatta, penso che la sincerità sia l'unica cura. La parola che lampeggia come un cartello al neon dentro alla sua mail è “Fortuna”. Arriva quasi alla fine e lei l'ha messa dentro questa frase: “Fortuna vuole che abitiamo a parecchi chilometri di distanza”. Lei usa la parola “fortuna” non per caso. Parla a se stessa. Non a me. Perché lei sa benissimo come stanno le cose. E infatti, l'ha scritto. Nelle ultime righe della sua lettera. Lo sa, ma vuole che sia un altro a dirglielo. E così mette sotto forma dubitativa, quello che il suo cuore conosce come vera verità. Quest'uomo non ha subito la stessa fascinazione che ha preso lei. Probabilmente, non ha una vita emotiva vuota o in crisi. È un uomo appagato che ama la sua

ANTONELLA BORALEVI
lestatedelcuore
@ilsecoloxix.it

scrivere a:
LA STAGIONE DELL'AMORE
Il Secolo XIX
piazza Piccapietra 21
16121 Ge - fax 0105388426

donna. E, siccome è colto, siccome è intelligente, ha in tutta evidenza capito quello che prova lei. Ma, siccome è serio, non intende darle false speranze o assecondarla in nessun modo. E, siccome è professionale, non vuole che la qualità del lavoro del

gruppo subisca conseguenze dalla infatuazione che ha preso lei nei suoi confronti. Così è. E fa bene lei Elena a scrivere che è una Fortuna che abitate distanti. Se poi lei vorrà continuare a coltivare dentro di sé questa infatuazione che ha scelto di chiamare “storia d'amore” tra virgolette, nulla ci si può fare. Ma certo, se continuerà, forse farebbe bene a interrogarsi sulla qualità VERA della relazione che la lega a suo marito.

CONTATTA GLI ESPERTI

lunedì
ATTENTI AL PORTAFOGLIO
risparmio@ilsecoloxix.it

martedì
TAX CORNER
taxcorner@libero.it

mercoledì
LA CASELLA DELLA SANITÀ
salute@ilsecoloxix.it

giovedì
LA STAGIONE DELL'AMORE
lestatedelcuore@ilsecoloxix.it

DOMANI
PREVIDENZA FACILE
previdenza@ilsecoloxix.it

sabato
L'AVVOCATO DI FAMIGLIA
comandegiovanna@gmail.com

domenica
BIMBI IN FORMA
pediatri@ilsecoloxix.it